

Tra scienza e fede un percorso comune verso la collaborazione

di LAMBERTO MAFFEI

Dal tempo di Galileo la ricerca in tutto il mondo si effettua attraverso ipotesi di lavoro e opportuni esperimenti volti a verificarne la correttezza. La verifica può avvenire anche utilizzando gli strumenti della matematica e della logica. La ricerca come base per la conoscenza, ma anche di progresso tecnico, può riguardare tutti campi del sapere, dalla fisica alla medicina, alla biologia, alla letteratura, e perfino ambiti di confine, apparentemente fuori dai saperi codificati, tuttavia il metodo scientifico deve essere sempre rigorosamente applicato. Esso è prodotto nobile dell'uso razionale delle facoltà cerebrali. I dirigenti della ricerca sono responsabili della qualità della ricerca e del metodo con cui viene effettuata. Quando un ente preposto funziona bene, il risultato è un aumento delle conoscenze e quindi del grado di civiltà di una nazione. La scienza ha anche un suo linguaggio, che riflette il metodo scientifico: si esprime cioè in maniera non ambigua, chiara, logica e nei casi possibili matematica. Né metodo, né linguaggio ammettono deroghe. L'Accademia dei Lincei, nella sua tradizione di rigore, che, da Galileo alla Levi Montalcini, la vede in prima fila nella difesa della razionalità nella cultura si trova in difficoltà quando il discorso scientifico si mescola a concetti caratteristici dell'ambito religioso e che niente

hanno a che spartire con la scienza. Si potrebbe concludere che scienza e fede sono in contrapposizione.

Punti di contatto

Razionale e

irrazionale sono
entrambe proprietà
cerebrali dell'uomo

Non è questo il mio pensiero ed ho dalla mia alleati autorevoli come Giovanni Paolo II che affermava: «La distinzione tra i due campi del sapere (tra scienza e

fede) non deve essere intesa come un'opposizione. I due settori non sono estranei l'uno all'altro, ma hanno punti d'incontro. Le metodologie proprie di ciascuno permettono di mettere in evidenza aspetti diversi della realtà». Sul piano metodologico esiste una differenza profonda tra scienza e fede: le affermazioni della prima possono essere verificate da chiunque, ed entrano a pieno titolo nei processi democratici del cervello. La fede è accettazione di un'idea e si basa sul «credo quia absurdum». Dimostrare l'esistenza di Dio è fuori dei progetti dell'uomo e fa parte dei processi autoritari, forse istintivi, del cervello. Sia razionale che irrazionale sono proprietà cerebrali dell'uomo, le prime sono alla base della conoscenza e le seconde della speranza di vita eterna. Queste due forme di pensiero possono collaborare efficacemente: basti ricordare il comandamento dei comandamenti, «ama il prossimo tuo come te stesso». La fede può essere importante nell'indirizzare l'uso della scienza verso l'uguaglianza degli uomini, la loro libertà, l'abolizione delle guerre, poiché anche il nemico è nostro prossimo, e, come direbbe Saramago, per un'equa distribuzione del pane tra tutti gli uomini.

Presidente dell'Accademia dei Lincei